

COMMITTENTE



PROGETTAZIONE:



DIREZIONE TECNICA

U.O. TECNOLOGIE CENTRO

PROGETTO DEFINITIVO

VELOCIZZAZIONE DELLA LINEA ROMA – PESCARA

RADDOPPIO FERROVIARIO TRATTA PESCARA PORTA NUOVA – CHIETI

LOTTO 2: TRATTA PM SAN GIOVANNI TEATINO - CHIETI

SSE MANOPPELLO – Relazione e progetto impianto di terra

SCALA:

-

COMMESSA LOTTO FASE ENTE TIPO DOC. OPERA/DISCIPLINA PROGR. REV.

IA4S 02 D 18 CL SE0400 002 A

Rev.	Descrizione	Redatto	Data	Verificato	Data	Approvato	Data	Autorizzato Data
A	Emissione Definitiva	M.Brandimarte <i>M. Brandimarte</i>	Giugno 2019	N. Carones <i>N. Carones</i>	Giugno 2019	T. Paoletti <i>T. Paoletti</i>	Giugno 2019	G. Guidi Buffarini Giugno 2019 <i>G. Guidi Buffarini</i>

ITALFERR S.p.A.
U. Operativa Tecnica
Ing. Guido Buffarini
ordine Ingegneria e Progettazione
n° 17812

INDICE

1. PREMESSA	3
2. OGGETTO	3
3. RIFERIMENTI	4
3.1 RIFERIMENTI NORMATIVI	4
3.2 RIFERIMENTI PROGETTUALI	5
4. CRITERI PROGETTUALI	5
5. CONFIGURAZIONE DELL'IMPIANTO	7
5.1 IMPIANTO DI TERRA DI PIAZZALE	7
5.2 IMPIANTO DI TERRA DEL FABBRICATO	9
6. DIMENSIONAMENTO	10
6.1 CALCOLO DELLA RESISTENZA DI TERRA DEL DISPERSORE	10
6.2 VERIFICA DELLE TENSIONI DI PASSO E DI CONTATTO PER GUASTI IN C.A.	12
6.3 VERIFICA DELLE TENSIONI DI PASSO E DI CONTATTO PER GUASTI IN C.C.	15
6.3.1 <i>Calcolo della corrente di guasto dispersa</i>	15
6.3.2 <i>Verifica delle tensioni di passo e di contatto</i>	18
7. CONCLUSIONI	20

1. **PREMESSA**

Nella presente relazione tecnica viene descritto il dimensionamento dell'impianto di terra da realizzarsi nell'area della nuova SSE di Manoppello.

La presente relazione, illustra i criteri tecnici adottati per il progetto del suddetto impianto, ed indica le prescrizioni da adottare per realizzare un impianto che garantisca la sicurezza della vita umana e l'integrità dei componenti elettrici collegati al sistema.

La SSE di Manoppello verrà costruita su di un'area di circa 4.000 m², come si evince dall'elaborato:

- **IA4S02D18P9SE0400004**: SSE Manoppello – Piazzale SSE/Impianto di terra;

Poiché nella suddetta sottostazione confluiscono sistemi elettrici di varie categorie, l'impianto di messa a terra, oggetto della presente relazione tecnica di progetto, dovrà soddisfare le esigenze di sicurezza di tutti i sistemi suddetti. Inoltre, trattandosi di impianto ferroviario, verranno attuati i criteri progettuali previsti dalla normativa tecnica valida per gli impianti di trazione elettrica e, più in particolare, dalle Norme CEI citate nel capitolo 3.

2. **OGGETTO**

Oggetto della presente relazione è quello di fornire i dettagli progettuali dell'impianto di terra della nuova SSE di Manoppello.

Come detto, per l'individuazione e valorizzazione dei suddetti parametri saranno prese a riferimento le norme tecniche vigenti, ma verranno tenuti in debita considerazione anche i criteri progettuali e costruttivi di Italferr e di RFI.

3. RIFERIMENTI

La presente relazione di calcolo, nonché tutta la documentazione progettuale che verrà successivamente citata, è conforme alle indicazioni contenute negli elaborati standard a riferimento, in quanto applicabili.

Nei punti seguenti vengono citati i principali documenti tecnici cui nel prosieguo della relazione verrà fatto esplicito od implicito riferimento.

3.1 Riferimenti normativi

Per la esecuzione del presente progetto sono state adottate le Norme CEI nella loro edizione più recente nonché le Norme Tecniche, Istruzioni e Circolari RFI vigenti, delle quali si elencano qui di seguito le principali:

- **NT TE118** : Norme Tecniche per la costruzione delle condutture di contatto e di alimentazione a corrente continua a 3kV;
- **Norme CEI EN 50119**: Linee di Trazione Elettrica;
- **Norme CEI EN 50122-1**: Applicazioni ferroviarie – Installazioni fisse; Parte 1a: Provvedimenti concernenti la sicurezza elettrica e la messa a terra;
- **Norme CEI EN 50522**: Messa a terra degli impianti elettrici a tensione superiore a 1kV in c.a.
- **Norme CEI EN 60865-1**: Correnti di corto circuito – Calcolo degli effetti; parte 1a: Definizioni e metodi di calcolo;
- **ANSI / IEEE Std 80**: Guide for Safety in AC Substation Grounding.
- **RFI DTC ST E SP IFS TE 101 A** Istruzioni per la realizzazione del circuito di terra e di protezione delle linee a 3 kVcc.
- **RFI DMA IM LA SP IFS 370 A** Dispositivo di collegamento del negativo 3kVcc all'impianto di terra di SSE e cabine TE.

Per quanto non esplicitamente indicato, dovranno in ogni caso essere sempre adottate tutte le indicazioni normative e di legge atte a garantire la realizzazione del sistema a regola d'arte e nel rispetto della sicurezza.

3.2 Riferimenti progettuali

Per i riferimenti progettuali impliciti, sono stati presi in esame gli elaborati di progetto qui di seguito elencati:

IA4S02D18PBSE0400001A: SSE Manoppello – Fabbricato SSE – Disposizione apparecchiature.

IA4S02D18PBSE0400002A: SSE Manoppello – Fabbricato SSE – Impianto di terra e relè di massa.

IA4S02D18P9SE0400004A: SSE Manoppello – Piazzale di SSE – Impianto di terra.

4. CRITERI PROGETTUALI

L'impianto di terra asservito alla sottostazione elettrica di cui al presente elaborato, dovrà essere progettato secondo i riferimenti sopra richiamati e soddisfare le seguenti prescrizioni:

- avere sufficienti resistenza meccanica e resistenza alla corrosione;
- essere in grado di sopportare, da un punto di vista termico, le più elevate correnti di guasto prevedibili (che generalmente sono determinate mediante calcolo);
- evitare danni a componenti elettrici ed a beni;
- garantire la sicurezza delle persone contro le tensioni che si manifestano sugli impianti di terra per effetto delle correnti di guasto a terra.

I parametri da prendere in considerazione nel dimensionamento degli impianti di terra sono quindi:

- valore della corrente di guasto a terra;
- durata del guasto a terra;
- caratteristiche del terreno.

In un impianto con diversi livelli di tensione, le prescrizioni precedenti devono essere soddisfatte per ciascuno dei sistemi di tensione. Non è necessario prendere in considerazione la contemporaneità di guasti in sistemi con tensioni diverse.

A tale impianto devono essere collegate le parti metalliche (masse, masse estranee, il neutro o altro punto dell'impianto) per cui è prescritto il collegamento a terra.

L'impianto di messa a terra in oggetto è destinato a realizzare il sistema di protezione dai contatti indiretti denominato "**Protezione mediante interruzione automatica dell'alimentazione**", che è il solo metodo ammesso per gli impianti elettrici alimentati da sistemi di categoria superiore alla I.

Nel piazzale e nel fabbricato di SSE i rischi dai quali proteggere le persone derivano principalmente dal sistema a 3kV c.c., e dal sistema 132 kVca.

Se una qualunque delle apparecchiature appartenenti a tale sistema diviene sede di un guasto, può verificarsi il "tensionamento" indebito di masse normalmente fuori tensione, con il conseguente il pericolo di contatti indiretti.

Per attuare un'efficace protezione contro questi rischi, la normativa vigente prevede che tutte le masse metalliche del sistema siano collegate direttamente e stabilmente a terra.

Inoltre, in caso di guasto sul sistema 3 kVc.c, tutte le masse vengono connesse anche al binario tramite un cortocircuitatore, allo scopo di consentire la chiusura del circuito di guasto e favorire così il pronto intervento delle protezioni.

Il collegamento a terra deve essere effettuato per il tramite di un apposito dispersore, avente caratteristiche tali da garantire che le tensioni di contatto e di passo che si stabiliscono sulle masse metalliche durante il guasto si mantengano al di sotto dei valori massimi ammessi. Il dispersore, a sua volta, sarà collegato al circuito di ritorno TE non direttamente, bensì per il tramite di un dispositivo cortocircuitatore conforme alla specifica **RFI DMA IM LA SP IFS 370 A: Dispositivo di collegamento del negativo 3kVcc all'impianto di terra di SSE e cabine TE.**

Tale dispositivo effettua il collegamento tra maglia di terra e binario solo in caso di guasto a terra, in modo da consentire la rapida eliminazione del guasto ed evitare, nel contempo, l'effetto corrosivo delle correnti di ritorno sul dispersore medesimo.

In base a questi parametri verrà dimensionato il dispersore di terra principale della SSE, che è quello del piazzale all'aperto (sede delle sbarre e delle apparecchiature AT 132 kV c.a, delle condutture elettriche degli alimentatori a 3kV c.c. e di altre apparecchiature accessorie).

Poiché poi all'interno del fabbricato esistono altri impianti elettrici utilizzatori, sia in MT che in BT, anche per essi occorrerà prevedere la messa a terra di sicurezza.

In relazione al fatto che il fabbricato e tutti gli impianti cadono all'interno del piazzale di SSE e che pertanto non è possibile realizzare per essi impianti di terra elettricamente indipendenti dal precedente, l'impianto di messa a terra sarà unico e ad esso saranno collegate tutte le masse e le masse estranee delle apparecchiature presenti all'interno del fabbricato, che possano essere oggetto di indebiti tensionamenti in caso di guasto.

In particolare saranno collegati direttamente al dispersore, per mezzo di conduttori di rame nudi, tutte le masse metalliche del piazzale (cioè le armature metalliche dei cavi, l'involucro del trasformatore d'isolamento, i tubi d'acciaio e tutte le altre eventuali masse metalliche accessibili poste all'interno dell'anello perimetrale della rete di terra).

Le masse metalliche all'interno del prefabbricato saranno invece collegate al dispersore tramite appositi relè di massa, i quali hanno la funzione di comandare l'immediato intervento delle protezioni TE in caso di basso isolamento o guasto a terra.

Questo tipo di protezione, integrativo di quello già descritto, aumenta di fatto il livello di sicurezza degli ambienti interni al fabbricato, dove è più frequente la presenza di operatori.

Tutte le masse metalliche che fuoriescono dall'area di piazzale quali tubazioni per l'allacciamento a servizi vari, potenzialmente pericolose perché potrebbero "trasmettere" fuori dal piazzale tensioni pericolose in caso di guasto, andranno opportunamente isolate per mezzo di giunti isolanti.

5. CONFIGURAZIONE DELL'IMPIANTO

5.1 Impianto di terra di piazzale

Come riscontrabile dall'elaborato:

IA4S02D18P9SE0400004: SSE Manoppello – Piazzale di SSE – Impianto di terra.

L'impianto di terra generale di piazzale sarà costituito essenzialmente da un dispersore orizzontale a rete magliata, in corda di rame nudo da 120 mm², interrato a circa 0,6 m di profondità in corrispondenza delle zone interne di piazzale, e a 1,2 m di profondità in corrispondenza dell'anello perimetrale.

Tale sezione è ampiamente esuberante rispetto a quella minima prescritta dalla normativa in relazione al riscaldamento dei conduttori ed alla loro resistenza meccanica agli urti ed usure varie. Tuttavia essa viene normalmente impiegata negli impianti ferroviari, sia per la facile reperibilità del conduttore (corde

portanti per TE) che per tenere conto della eventualità che sui conduttori stessi si verificano perdite di materiale per effetto delle corrosioni elettrolitiche prodotte dalle correnti vaganti.

La dimensione delle singole maglie sarà mediamente di 5x5m, in modo da realizzare una superficie pressoché equipotenziale su tutta l'area interessata dall'impianto. Lo sviluppo superficiale complessivo della rete, con particolare riferimento alla lunghezza del conduttore perimetrale, sarà oggetto di verifica nel presente calcolo.

L'impianto verrà integrato da una serie di dispersori verticali, costituiti da puntazze in acciaio ramato, infisse nel terreno entro appositi pozzetti e dai "dispersori di fatto" rappresentati dalle armature metalliche relative alle fondazioni delle apparecchiature di piazzale.

Tali strutture, realizzate in cemento armato, contribuiscono notevolmente alla dispersione delle correnti di terra, a condizione di realizzare le armature come sistemi metallici continui. Ciò si ottiene collegando tra loro, con efficaci legature in fil di ferro o meglio con punti di saldatura forte, tutti i ferri d'armatura delle fondazioni durante la loro formazione.

Il numero, la collocazione e le dimensioni dei dispersori verticali verranno verificati nell'ambito del seguente calcolo di progetto, trascurando, in prima analisi ed a titolo precauzionale, i contributi dei dispersori di fatto.

Oltre a realizzare i prescritti valori di resistenza di terra e a contenere quelli delle tensioni pericolose, l'estensione del dispersore dell'impianto di messa a terra dovrà essere tale da contenere abbondantemente al proprio interno tutte le apparecchiature che possono diventare sede di "tensionamenti" indebiti e presenterà un andamento il più possibile morbido e regolare, poiché la presenza di vertici o antenne favorirebbe lo stabilirsi, nel piazzale, di zone ad intensa attività disperdente, con conseguenze indesiderabili sul gradiente di potenziale che si stabilisce nel terreno.

Per lo stesso motivo, gli elementi del cancello metallico di accesso al piazzale non saranno collegati alla rete di terra, ma dotati di un dispersore proprio. L'accorgimento si rende necessario al fine di garantire che le strutture metalliche suddette non possano in alcun caso assumere i potenziali del dispersore magliato, per evitare ogni pericolo per gli estranei all'impianto.

In caso di guasto, le tensioni che possono assumere valori preoccupanti nell'area di sottostazione sono quelle "di passo" e "di contatto", come definite dalla normativa. Tuttavia il progetto del dispersore verrà

eseguito soprattutto con riferimento alle tensioni di contatto, poiché queste assumono normalmente valori di gran lunga superiori a quelle di passo.

Solo nelle zone più periferiche, cioè in prossimità del conduttore perimetrale, le tensioni di passo possono assumere valori più elevati. Per fronteggiare questa evenienza, i conduttori perimetrali verranno interrati, come detto, a profondità maggiore del resto della rete, in modo da ridurre il gradiente di potenziale al proprio intorno, in superficie.

5.2 Impianto di terra del fabbricato

Per quanto riguarda l'impianto di terra del fabbricato di contegno delle apparecchiature di sottostazione, la sua realizzazione consisterà in:

- collettore di terra piatto C_u forato e fissato a parete ad altezza 60cm dal pavimento galleggiante con isolatori in poliestere (isolamento > 1kV);
- collettore di terra celle raddrizzatori – piatto C_u 60x6mm forato e fissato a parete ad altezza di 60cm dal pavimento con isolatori in poliestere (isolamento > 1kV);
- esecuzione delle derivazioni di terra, con piatto di rame 50x4mm, dalle masse metalliche fisse al collettore;
- conduttore di protezione per il collegamento a terra di apparecchiature e carpenterie (cavo FG16M16 1x120 mm²);
- collegamento alla maglia di terra di piazzale con cavi FG16M16 2x1x120 mm²;
- canali di misura corrente di guasto verso terra nelle celle alimentatori, diretta al dispersore magliato esterno, nelle celle di sez. gruppo e filtro e nelle celle raddrizzatori (parte in cc);
- connessioni di continuità elettrica delle carpenterie mobili, con conduttori flessibili.

L'installazione del collettore di terra e delle relative derivazioni alle masse metalliche dovrà essere opportunamente distanziata dalla parete mediante interposizione di distanziali in resina autoestinguenta, ed il fissaggio a parete dovrà essere eseguito con viti in acciaio e tasselli in PVC.

Le sbarre in rame dell'impianto di terra interno al fabbricato (collettore e relative derivazioni) dovranno essere verniciate sulle parti a vista, in GIALLO con strisce VERDI, oppure con il simbolo di terra (verniciato o prestampato, ben adesivo e resistente).

6. DIMENSIONAMENTO

6.1 Calcolo della resistenza di terra del dispersore

Come mostrato dal citato elaborato:

IA4S02D18P9SE0400004: SSE Manoppello – Piazzale di SSE – Impianto di terra.

Il dispersore di piazzale è stato dimensionato come una rete di terra magliata di superficie pari a circa **4000 m²**, con lato di maglia mediamente pari a circa 5m, con sviluppo totale L_p del conduttore perimetrale pari a circa:

$$L_p = 270 \text{ m}$$

e con sviluppo totale L_t dell'intera rete pari a:

$$L_t = 1150 \text{ m}$$

Per la determinazione della resistenza di terra R_t del dispersore è essenziale conoscere il valore ρ_t della resistività del terreno. Poiché, alla data in cui viene compilata la presente relazione di progetto l'area che accoglierà la nuova SSE non è stata ancora definitivamente formata, non è stato possibile eseguire misure utili della resistività elettrica.

In accordo a quanto indicato nella tabella J.1 dell'allegato J (Norma CEI EN 50522):

**Tabella J.1 - Resistività del terreno per correnti alternate
(Gamma dei valori che sono stati misurati frequentemente)**

Tipo di terreno	Resistività del terreno ρ_e Ωm	
Terreno paludoso	da 5	a 40
Terriccio, argilla, humus	da 20	a 200
Sabbia	da 200	a 2 500
Ghiaietto	da 2 000	a 3 000
Pietrisco	Per lo più sotto 1 000	
Arenaria	da 2 000	a 3 000
Granito	fino a 50 000	
Morena	fino a 30 000	

Per quanto riguarda la resistività elettrica del terreno superficiale si assume cautelativamente un valore medio pari a:

$$\rho = 100 \Omega\text{m}$$

Per il calcolo, sono stati presi in considerazione i dati di input di seguito riportati:

Resistività media terreno (superficiale)	ρ	100	Ωm
Resistività media terreno (profondità)	ρ_i	50	Ωm
Area coperta dalla maglia di terra	a	4.000	m^2
Perimetro dispersore a maglia	p	270	m
Picchetti dislocati sulla maglia	N°	25	-
Lunghezza picchetti	L_p	9	m
Diametro picchetti	\emptyset	30	mm
Profondità interrimento maglia di terra	P_i	0,6	m
Profondità interrimento anello periferico	P_e	1,2	m

La resistenza R_r della rete magliata può essere calcolata con la formula (CEI 50522, allegato J2)

$$R_r = \frac{\rho}{2D}$$

dove D è il diametro del cerchio di area equivalente alla rete magliata, pari a circa 71,4m.

Sostituendo i valori numerici si ricava il seguente valore:

$$R_r = 0,70 \Omega$$

L'impianto sarà integrato da dispersori verticali aggiuntivi, costituiti da paletti di acciaio ramato di diametro pari a 30 mm e lunghezza 9 m, ciascuno dei quali presenta una resistenza di terra R_p' pari a:

$$R_p' = \frac{\rho_i}{2\pi l} \ln \frac{4L}{d}$$

in cui L e d sono rispettivamente la profondità d'infissione ed il diametro del tondo di cui è costituito il picchetto. Con i valori già forniti, si ottiene:

$$R_p' = 6,27 \Omega$$

Ai fini della verifica verranno considerati n°25 picchetti distribuiti nel piazzale di SSE; pertanto la resistenza di terra dei picchetti, considerati in parallelo, sarà:

$$R_{pp} = R_p' / 25 = 0,25 \Omega$$

Pertanto la resistenza teorica totale R_T dell'intero dispositivo di dispersione, costituito dal parallelo dei due dispersori parziali (rete e picchetti) sarà pari a:

$$R_T = \frac{R_r \times R_{pp}}{R_r + R_{pp}} = 0,18 \Omega$$

Si noti che nella determinazione di R_T non si è tenuto conto del contributo (tutt'altro che trascurabile) dei dispersori di fatto.

Il valore della resistenza di terra della SSE di Manoppello è pari a:

$$R_t = 0,18 \Omega$$

6.2 Verifica delle tensioni di passo e di contatto per guasti in c.a.

I parametri significativi al fine del dimensionamento del dispersore di terra sono la corrente di terra, il tempo d'intervento delle protezioni AT e la resistenza di terra del dispersore medesimo.

Per quanto attiene alla corrente di guasto a terra ed al tempo d'interruzione, si terrà conto di quanto comunicato dall'ente gestore della rete, che prevede, come indicato nella *comunicazione correnti di guasto della rete AT*:

$$I_g = 14,5 \text{ kA}$$

$$t = 0.5\text{s}$$

Il dispersore così dimensionato dovrà essere tale da impedire che, con tale corrente di terra, si verifichino in qualsivoglia punto dell'impianto, tensioni di contatto e di passo pari o superiori ai valori della seguente tabella (in riferimento alla Normativa CEI EN 50522):

Condizioni di breve durata

Tempo di eliminazione del guasto [s]	Tensione [V]
0.05	835
0.1	785
0.2	645
0.3	480
0.4	295
0.5	220
1.0	75

Nel caso in esame il valore da non superare è pari a **220 V**.

Poiché, specialmente nelle zone interne alla rete di terra, la tensione di contatto V_c assume valori sempre superiori a quelli della tensione di passo V_p , conviene riferirsi alla prima, il cui valore, per il dispersore impiegato, viene fornito dalla formula semiempirica:

$$V_c = 0,7 \frac{\rho_t I_{tr}}{L_M}$$

in cui I_{tr} è l'aliquota della corrente di terra I_t dispersa dal solo dispersore a rete magliata ed L_M è lo sviluppo totale della magliatura, che nel caso specifico vale $L_M=1150m$.

Poiché la rete ed il sistema dei paletti aggiuntivi si ripartiscono la corrente di terra in ragione inversa delle loro resistenze di terra, si ricava:

$$I_{tr} = I_t \frac{R_{pp}}{R_{pp} + R_r} = 3.816 A$$

$$I_{tp} = I_t \frac{R_r}{R_{pp} + R_r} = 10.684 A$$

e, con gli altri valori precedentemente forniti, risulta:

$$V_c = 116$$

Tale valore risulta inferiore a quello limite di 220V, pertanto l'impianto così configurato può considerarsi sufficiente alla protezione nei confronti di tensionamenti indebiti.

Nelle zone più periferiche del piazzale conviene valutare anche il valore che assume la tensione di passo V_p , poiché in corrispondenza del perimetro esterno la dispersione di corrente è più attiva e quindi aumentano i gradienti di potenziale.

Per le zone suddette viene impiegata la formula prudenziale:

$$V_p = 4 \frac{\rho_t I_{tr}}{d^2}$$

che tiene conto dei fenomeni suddetti maggiorando il valore della V_p di oltre tre volte rispetto a quelli che la stessa tensione di passo assume all'interno della rete. Nella formula il termine "d" rappresenta la diagonale della superficie rettangolare occupata dalla rete di terra, che nel caso in oggetto è pari a circa 112 m.

Sostituendo i valori, si ha:

$$V_p = 4 \frac{50 \times 3.816}{(112)^2} = 61 V$$

$$V_p = 61 V$$

Pur risultando tale valore inferiore a quello massimo ammissibile di 220V esposto nella precedente tabella per $t \approx 0,5s$, conviene ridurre ugualmente gli effetti, interrando i conduttori periferici della rete, come già detto, ad una profondità sensibilmente maggiore rispetto agli altri elementi del dispersore (1,2 m per quello più esterno e 0,6 m per quello precedente). In tal modo risulterà sensibilmente più basso il gradiente di tensione nelle zone marginali del piazzale.

6.3 Verifica delle tensioni di passo e di contatto per guasti in c.c.

6.3.1 Calcolo della corrente di guasto dispersa

Per la determinazione della corrente di terra I_t che il dispersore di SSE è chiamato a smaltire, si è fatto ricorso ad una schematizzazione dell'impianto sufficientemente aderente alla realtà, considerando la resistenza e la conduttanza del binario come parametri distribuiti e tenendo conto tanto del contributo delle limitrofi SSE di Pescara (distante circa 14 km dalla SSE di Manoppello) e di Torre de Passeri (distante circa 19 km).

Il valore della corrente di terra è stato determinato sia prima che dopo l'intervento del cortocircuitatore, in modo da determinare la condizione più gravosa per l'impianto di terra.

Per una schematizzazione dell'impianto si è fatto quindi ricorso al circuito di seguito riportato in cui i simboli impiegati assumono il seguente significato:

- R_{SSE} Resistenza interna della SSE (assunto pari a 0.1Ω per tutte le SSE)
- R_{LCD} Resistenza della Linea di contatto (due condutture di sezione 440 mm^2 in parallelo)
- R_B Resistenza chilometrica del binario
- $R_{TERRA SSE}$ Resistenza di terra dell'impianto di sottostazione

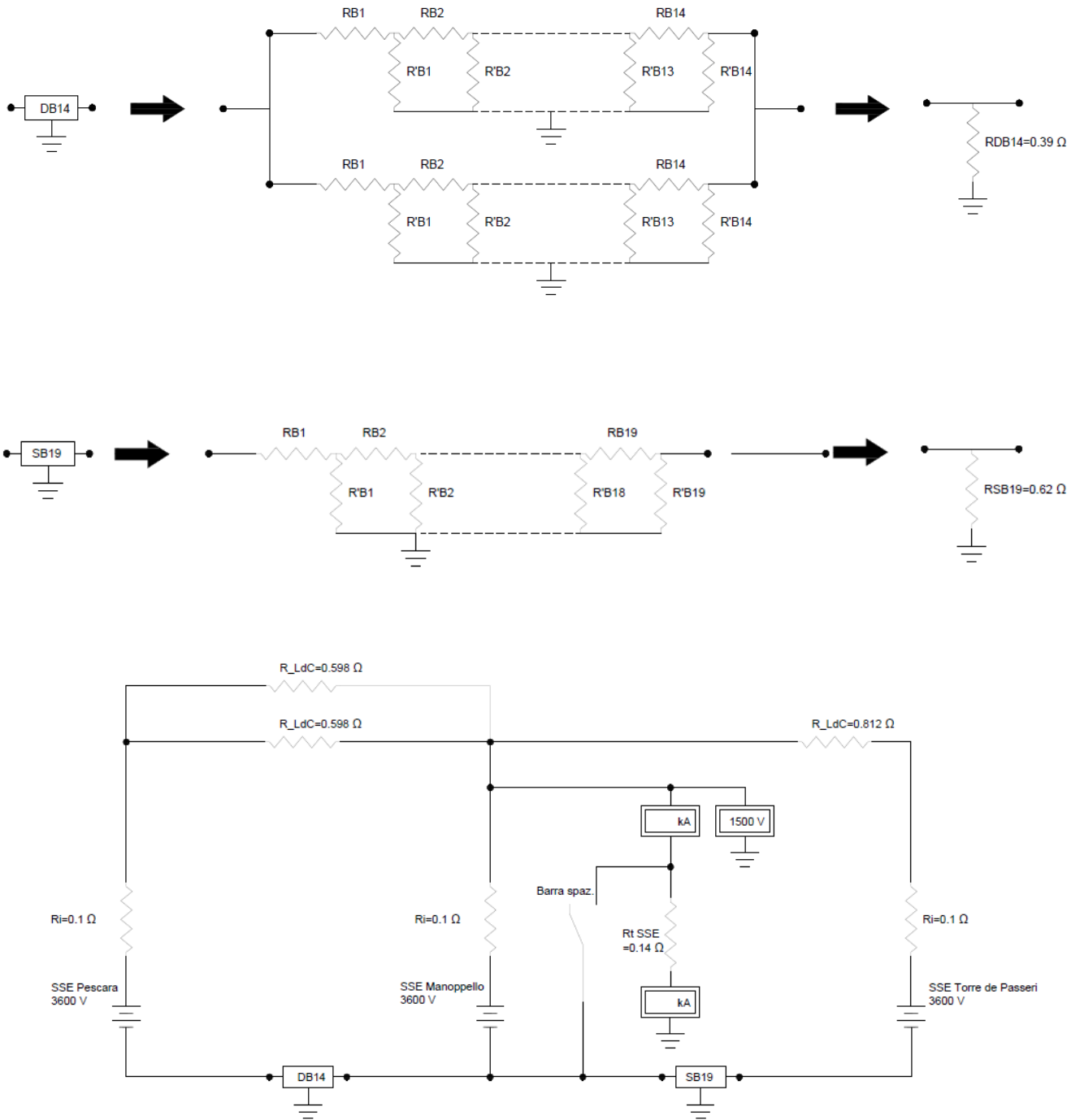


Fig.8.6

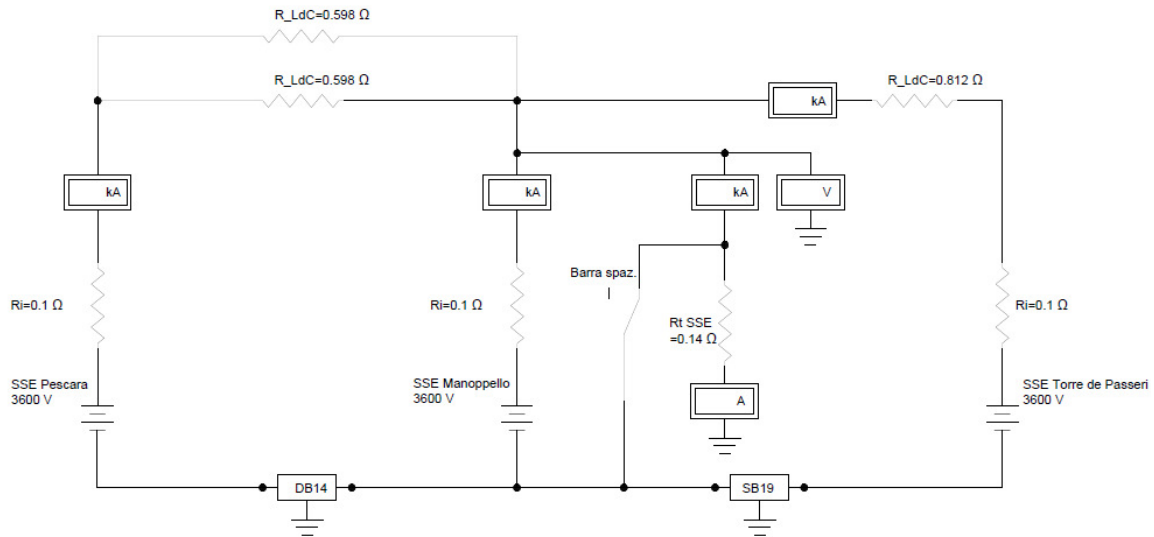


Fig.9.6

Tenuto conto che la resistenza chilometrica della linea di contatto si può determinare con la relazione $R_{LC}=18.8/S$, dove S rappresenta la sezione in mm^2 della conduttura e tenuto conto delle suddette distanze dalle sottostazioni, le resistenze della linea di contatto da inserire nel modello assumono rispettivamente il valore $R_{1LC}= 0,598 \Omega$ e $R_{2LC}= 0,812 \Omega$.

Vengono inoltre tenuti in considerazione i valori distribuiti del binario assumendo la resistenza chilometrica del binario pari a $R_b=0.014 \Omega/\text{km}$ e la conduttanza verso terra pari $G_b=0.1 \text{ S}/\text{km}$ e schematizzando il binario stesso in tratti pari ad 1 km.

Tenuto conto che l'impianto di terra della sottostazione elettrica ha una resistenza di $R_T=R_{\text{tot}}=0,18 \Omega$, supponendo un guasto franco a terra sulla sbarra positiva di SSE, ed assumendo pari a 3600V la

tensione alle sbarre delle due sottostazioni adiacenti, dalla simulazione si ricavano i seguenti valori per la corrente drenata a terra dall'impianto di terra di SSE:

$$I_{t1} = 10.700 \text{ A}$$

$$I_{t2} = 992 \text{ A}$$

che rappresentano rispettivamente la corrente di terra prima (I_{t1}) e dopo (I_{t2}) l'intervento del dispositivo cortocircuitatore.

L'intervento di detto cortocircuitatore, ha lo scopo di stabilire un collegamento tra il circuito corrispondente al negativo 3kV cc e l'impianto di terra locale relativo all'impianto di conversione e/o distribuzione dell'energia elettrica in cc per cui l'apparecchiatura svolge la preposta funzione di limitazione della tensione.

Tale collegamento "equipotenziale" dovrà essere attuato dal dispositivo quando la differenza di potenziale tra il tra il circuito negativo TE e l'impianto di terra supera i valori limite di tensione/tempo previsti.

Tale collegamento, deve avvenire nel rispetto della seguente curva tensione/tempo d'intervento ricavata dalla specifica RFI DMA IM LA SP IFS 370 A

La verifica della tensione di contatto massima ammessa sarà eseguita, in primo luogo, per il caso più gravoso, cioè il non intervento del cortocircuitatore entro gli 0,02s previsti in caso di corto circuito.

In questo modo, sarà automaticamente verificata la condizione di sicurezza per il caso di normale intervento del cortocircuitatore che corrisponde ad una corrente di corto circuito a terra nettamente minore.

6.3.2 Verifica delle tensioni di passo e di contatto

Il dispersore così dimensionato dovrà essere tale da impedire che, con la corrente di terra I_t calcolata precedentemente, si verifichino in qualsivoglia punto dell'impianto, tensioni di contatto e di passo superiori ai valori della seguente tabella, valida per i sistemi in corrente continua (in riferimento alla Normativa CEI EN 50122-1):

Tempo di eliminazione del guasto [s]	Tensione [V]
0.02	870
0.05	735
0.1	625
0.2	520
0.3	460
0.4	420
0.5	385

Il tempo t di intervento degli interruttori extrarapidi di cabina viene normalmente assunto pari a:

$$t = 0.1s$$

Nel caso in esame quindi il valore da non superare è pari a **625V**.

La tensione di contatto, è pari a:

$$V_c = 0,7 \frac{\rho_t I_{tr}}{L_M}$$

$$V_c = 0,7 \frac{50 \times 10.700}{1150} = 325 V$$

$$V_c = 325 V$$

Questo valore è inferiore a quello limite, esposto nella precedente tabella per $t \approx 0.1s$.

7. CONCLUSIONI

Dalle ipotesi di calcolo effettuate e quanto confrontato rispetto ai valori suggeriti dalle Normative di riferimento per le tensioni contatto e per quelle di passo ammissibili dalle Normative Vigenti il progetto può ritenersi corretto.